



CONSORZIO
SOLCO **CITTÀ APERTA**
BERGAMO E HINTERLAND



PARCHI URBANI

Una visione prospettica dei parchi di Bergamo
come luoghi di comunità
tra economia e partecipazione



13 settembre 2014

Sala dei Giuristi - Piazza Vecchia, Bergamo





SOMMARIO

- 01 Le ragioni dell'indagine e la sua articolazione
- 02 La mappa: immagine della complessità e "pretesto"
- 03 Una visione plurale: il punto di vista degli intervistati
- 04 La domanda di servizi, la rappresentazione del problema
- 05 I parchi come leva di rigenerazione urbana

Documento a cura del
Consorzio Sol.Co Città Aperta
a partire dall'indagine esplorativa
svolta da KCity Srl



Le ragioni dell'indagine e la sua articolazione



Nell'inverno 2013 il **Consorzio Sol.Co Città Aperta di Bergamo** ha avviato una riflessione sulle **aree verdi della città, oltre 60 spazi** di diverse dimensioni e con caratteristiche diversificate: ad oggi queste aree sono considerate un **"problema" di gestione, sicurezza, decoro urbano**, ma potrebbero rappresentare una vera e propria **risorsa per la città**.

Il Consorzio Sol.Co Città Aperta ha **intuito questa potenzialità** a partire dalla sua **esperienza diretta** sul territorio: la **gestione di servizi** di natura sociale, che a volte hanno luogo nei parchi o nel loro intorno; l'**inserimento lavorativo** di categorie svantaggiate, che spesso trova applicazione in lavori di manutenzione del verde; la promozione di **progetti innovativi a scala di quartiere**, in cui lo spazio aperto assume un'importanza centrale per chi vi abita, vi lavora e lo usa.

Il Consorzio ha quindi deciso di tradurre questa intuizione in una **riflessione strutturata** sulle aree verdi di Bergamo, con due obiettivi: da un lato operare una **sintesi interna** finalizzata a consolidare le esperienze in atto migliorandone il funzionamento e avviare nuovi campi di lavoro, dall'altro **proporre al dibattito pubblico modalità nuove e generative di leggere (e quindi progettare e gestire) le aree verdi della città**.

Su queste basi, il Consorzio ha incaricato la società KCity di condurre un'**indagine esplorativa** sulla città di Bergamo. A partire da un **approccio "di politiche"**, focalizzato sull'analisi dei processi e sul ruolo degli attori che generano le trasformazioni nel contesto urbano, le aree verdi sono state considerate come punti di **convergenza di soggetti plurali** e come luoghi in cui emergono **diverse rappresentazioni dei problemi** e ai quali si connettono (o meno) **risorse diversificate**.

Per aggregare situazioni tra loro molto diverse, l'analisi non considera quindi solo la dimensione **spaziale** delle aree verdi, ma anche quella **funzionale, territoriale, gestionale-organizzativa**, indagando **sfere di incidenza diverse (sociale, economica, ambientale, culturale...)** che corrispondono ad altrettanti **campi di politiche**.

Il testo che segue è la sintesi di quanto svolto nel corso dei circa cinque mesi di lavoro.



Il percorso di indagine è stato articolato in quattro fasi:

- 1. DEFINIZIONE DI CRITERI DI MAPPATURA** delle aree verdi della città, a partire dall'esperienza delle cooperative del Consorzio, sulla base dei quali impostare una **rappresentazione** non esaustiva ma rappresentativa della realtà bergamasca;
- 2. INTERVISTE AD INTERLOCUTORI PRIVILEGIATI**, pubblici e privati, *profit e non profit* della città, che sulla base di una prima mappa delle situazioni più significative (sia perché critiche, sia perché promettenti) emerse dalla prima fase, hanno rilevato **percezioni e posizioni plurali sul tema**;
- 3. CONDIVISIONE DELL'IMMAGINE DIVERSIFICATA DEL PROBLEMA** emersa dalle interviste con le cooperative del Consorzio e confronto sulle possibili **direzioni di lavoro strategiche** a partire da **opportunità e domande rilevate**;
- 4. ELABORAZIONE DI UN DOCUMENTO DI SINTESI DA CONDIVIDERE CON LA CITTÀ** in occasione del seminario del 13 Settembre 2014 promosso nell'ambito della manifestazione "I Maestri del Paesaggio" organizzata dall'Associazione Arketipos.

02 La mappa: immagine della complessità e "pretesto"

Nella prima fase dell'indagine, gli spazi verdi della città di Bergamo sono stati **mappati** secondo criteri di diversa natura:

- **SPAZIALE**: dimensioni, confini, posizione nella città, ...
- **FUNZIONALE**: presenza di dotazioni, strutture con funzioni pubbliche, ...
- **TERRITORIALE**: bacino di utenza, relazione con il contesto, accessibilità, tipologia di popolazioni e loro relazioni...
- **GESTIONALE-ORGANIZZATIVA**: tipologia del gestore, modalità di gestione, tipologia di programmazione, esperienze di autogestione...

Questa prima esplorazione ha portato alla costruzione di una **mappa**, utile non tanto per "catalogare" le aree verdi cittadine quanto per fornire uno **strumento di ricerca**: un **"pretesto" per innescare la discussione con gli interlocutori privilegiati**.

La mappa quindi è volutamente non esaustiva, infatti riporta solo **22 spazi verdi**, degli oltre 60 esistenti, considerati particolarmente **significativi in relazione alle criticità o alle potenzialità che esprimono**.

03 Una visione plurale: il punto di vista degli intervistati

La prima analisi propone una varietà di questioni a partire dalle quali sono stati identificati **alcuni interlocutori privilegiati con ruoli e funzioni diverse** ai quali, attraverso **interviste semi strutturate**, è stato chiesto di esporre la **propria visione** per approfondire ed argomentare i temi identificati. Sono stati quindi intervistati:

- **rappresentanti politici e figure tecniche** afferenti a **diversi settori dell'Amministrazione Comunale** in cui è implicato il tema dei parchi, a partire dalla Giunta al momento dell'avvio della ricerca (Marzo 2014): **Verde Pubblico e Ambiente, Sicurezza, Politiche Sociali** (vicino all'esperienza del Consorzio e alla sua attenzione all'integrazione e all'inserimento lavorativo), **Politiche Giovanili** (promotore di progetti di animazione degli spazi pubblici), **Commercio** (per le attività imprenditoriali che hanno luogo dentro e attorno ai parchi);
- **soggetti, pubblici e privati**, attivi in campo **ambientale-agricolo** (Orto Botanico, Ordine dei dottori agronomi e forestali della provincia di Bergamo), **socio-culturale** (Arcidiocesi di Bergamo) e **paesaggistico-architettonico** (Studio GPT);
- **altri gestori**, diversi dalle cooperative del Consorzio, e **imprenditori** che promuovono attività stagionali nei parchi.

Questo elenco di intervistati, incontrati tra Febbraio e Marzo 2014, è stato integrato con due esponenti della **nuova Giunta comunale**, insediatasi prima dell'Estate.

Di seguito vengono riportate le **principali questioni emerse dalle interviste**, suddivise per **macro-aree tematiche** e settori di intervento delle **politiche pubbliche**.

● VERDE PUBBLICO

Gestione, manutenzione, progettazione

Il tema gestionale emerge in diverse occasioni come questione "progettuale", di disegno delle soluzioni, e come questione "di conduzione", sollevando le questioni tecniche legate alla manutenzione, alla pulizia e alla custodia.

Qualità del progetto e potenzialità fruitiva. Nella riqualificazione e realizzazione di spazi verdi nella città è stata sottovalutata la dimensione progettuale, che invece potrebbe produrre spazi di qualità, capaci di attrarre visitatori e "contribuire a valorizzare i quartieri" - curando anche dettagli, quali ad esempio i giochi, "che possono essere progettati e non scelti da catalogo".

Costi gestionali e progetto. I costi di gestione vanno ridotti, facendo attenzione a non produrre effetti negativi (il "bando di assegnazione della gestione del verde andato deserto", la limitata attenzione agli "inserimenti lavorativi di categorie fragili"...), ma

anche considerando che opportune scelte progettuali possono ridurre i costi di gestione, anche delle aree residuali.

Non solo commerciale, anche sociale. Il modello di gestione di ogni parco “dipende dalla vocazione territoriale e dai soggetti attivi”: “un’attività imprenditoriale in un parco è sostenibile economicamente se si garantiscono servizi di gestione ma anche altre attività, come animazione e coinvolgimento dei fruitori”.

Strutture per la vivibilità dei parchi. “Le strutture nei parchi permetterebbero di viverli anche di inverno” e in alcuni casi “possono servire anche ai turisti”, “bisogna attrezzare i parchi con strutture che ospitino attività attrattive (gazebo)”: nella loro realizzazione bisogna considerare “il valore paesaggistico dei parchi”.

Strutture in cambio di servizi di manutenzione. Un nuovo modello gestionale potrebbe prevedere che “in cambio di un fabbricato da destinare ad attività remunerativa, gli imprenditori svolgano servizi di custodia, piccola manutenzione e gestione di attrezzature”, nel loro interesse - come nel *Parklet* a San Francisco.

VERDE PUBBLICO

Autogestione e partecipazione

Il tema partecipativo è l'elemento centrale di un nuovo modello di gestione delle aree verdi, sia per le funzioni di cura (manutenzione, pulizia e custodia), sia per quelle legate all'aggregazione. Alle iniziative spontanee viene generalmente riconosciuto un valore, da sostenere anche per evitare il rischio di una scarsa continuità.

La costruzione di un nuovo modello di gestione. È necessario “mettere in campo nuovi modelli di gestione del verde, che comprendano anche socialità e animazione, attività commerciali, ...” e coinvolgano soggetti locali “organizzati e non formalizzati” come singoli cittadini, dalla cui attivazione dipende “la tenuta” dello spazio stesso.

Attivazione e autopromozione. Emergono “pratiche collettive di cura, pulizia e manutenzione” nella città, che possono essere incentivate “dando spazio”, “soprattutto ai giovani”. “L’autogestione, ad esempio delle attività estive, deve nascere dal basso”, con un contributo alla qualità dell’offerta (“più appetibile”) e una ricaduta sulla propria visibilità.

Continuità delle esperienze autogestite. “In un momento di difficoltà economica” il ruolo dei cittadini nella gestione (e custodia) è importante, “ma serve partecipazione e anche competenza”: “non ci possono essere equivoci sulla differenza fra volontariato e servizi” e “le esperienze di autogestione dei parchi non devono essere sporadiche, ma più frequenti e organizzate”.

Complessità gestionale. “Non è semplice occuparsi del verde urbano: la sua gestione è complessa, soprattutto in mancanza di fondi e con molti regolamenti”. Infatti, nella valorizzazione dell’iniziativa spontanea, “quando servono competenze specifiche, il numero dei soggetti è limitato” (con riferimento al terzo settore strutturato).

POLITICHE SOCIALI

Politiche di welfare, Coesione sociale

Gli spazi verdi sostengono processi di interazione tra persone e organizzazioni che possono avere come esito l'aumento della coesione sociale, dell'inclusione dei soggetti fragili e dell'integrazione della popolazione straniera.

Spazi verdi come luoghi di comunità. Le aree verdi sono luoghi: “per l’incontro della comunità, perché danno spazio alla chiacchiera, ai volti, alle storie, alla fisicità”, in cui si articola il “welfare di comunità” e si produce “coesione sociale”. Lo spazio verde è “un’opportunità per progettare momenti di condivisione”, “per sperimentare nuove modalità solidali” e “creare legami positivi” ed è “potenzialmente luogo di integrazione”.

Dimensione sociale e bisogni. “L’aspetto umano è più importante dell’aspetto architettonico, e questo manca a Bergamo, ma anche al resto dell’Italia”. Infatti, “l’utilità dei parchi dipende sempre dal contesto in cui sono inseriti e dai bisogni delle persone”. È necessario “rendere gli spazi verdi raggiungibili, fruibili, abitabili” per “unire i pezzi di comunità che fanno fatica a trovare spazi comuni”.

Diverse popolazioni. Grazie agli spazi verdi gli anziani (“che oggi frequentano i parchi meno di quanto sembri”) possono “contrastare le loro sensazioni di vulnerabilità, isolamento e pericolo, mentre le famiglie con figli piccoli che recentemente promuovono “gruppi che animano gli spazi” hanno “un ruolo attivo nella gestione dei servizi, ma hanno il problema della stagionalità”.

Il ruolo del terzo settore. “Il terzo settore conosce la domanda sociale e rappresenta una leva economica” ed esprime “professionalità, sensibilità e cultura per intervenire”.

URBANISTICA

Trasformazioni, regole, funzioni

Le aree verdi pongono un problema di natura urbanistica per il loro inserimento nel tessuto edilizio, con le sue funzioni e con i suoi flussi, e come esito delle regole che definiscono la dotazione di servizi.

Meccanismi urbanistici e produzione di spazi verdi. “Le piccole aree verdi acquisite via oneri urbanistici comportano costi alti di gestione” e faticano a costituire “un sistema che si relaziona con la città e agevola l’uso delle sue funzioni”. “Il PGT prevede mq di verde in proporzione agli abitanti, ma non una riflessione sulle ragioni di uno spazio verde nel cemento”.

Funzioni integrate e vivibilità dei contesti. “I parchi più vissuti nella città sono quelli in cui sono presenti funzioni attrattive: scuole, oratori, ludoteche, negozi, case popolari, palestre...”. “Tutti i parchi hanno un potenziale per ospitare servizi integrati, ma alcuni sono più problematici”.

Un sistema di spazi verdi. Il Comune intende creare un tessuto di mobilità dolce connesso alle aree verdi, che si sovrappone al tessuto di viabilità su gomma, per “massimizzare la risorsa parchi, con effetti sulla revisione del PGT”.

🍃 SICUREZZA

Animazione, fruizione, presidio

Uno spazio verde vivace perché animato e frequentato è uno spazio sicuro: in questo senso, le iniziative che promuovono l'aggregazione funzionano come forme di presidio indiretto e disincentivo alle pratiche illecite.

Fruizione vs insicurezza. “La vitalità delle aree verdi, soprattutto nei quartieri periferici, ha una forte incidenza sulla percezione di sicurezza”: per contrastare il sotto-utilizzo delle aree verdi “si deve chiedere di usarle alle ludoteche, ai centri di aggregazione, alle scuole,...”, sulla base di esempi positivi stagionali (Vivi Bergamo) e stabili (Polaresco ed Edonè).

Aperto/chiuso. Le recinzioni rendono i parchi più “protetti”, ma meno attrattivi perché “non lasciano spazio alla fantasia, al gioco, all'esplorazione”: “i parchi pubblici chiusi sono un'idea italiana: nel Nord Europa i parchi sono sempre fruiti, quindi vissuti e si avverte meno il tema della sicurezza”.

Uso e presidio. “La sicurezza partecipata, gestita da pensionati, residenti, volontari,... in alcune città (Bologna) è una pratica consolidata”: questo accade già in alcuni quartieri, ma “la cultura locale è interessata soprattutto agli spazi privati”. Per questo forse “gli spazi pubblici vengono utilizzati dagli stranieri” e “da chi non è della città”.

Fruizione e compatibilità di funzioni. Se una maggiore percezione di sicurezza dipende dalla frequentazione dello spazio pubblico, questo “deve essere vivo ma non recare disturbo agli altri”: la soluzione potrebbe essere “individuare aree” in cui è rispettata la compatibilità con le residenze.

Regolamenti, divieti e sanzioni. La scarsa frequentazione delle aree verdi è anche legata ad un “eccesso di norme” o alla loro “indecifrabilità”: la soluzione è “non vietare, ma incentivare le pratiche” ed “educare invece che punire”.

🍃 COMMERCIO

Eventi e impresa

Le attività imprenditoriali e commerciali che hanno luogo attorno, ma soprattutto all'interno delle aree verdi pongono il tema dell'uso del suolo pubblico, soprattutto nelle iniziative stagionali, e suggeriscono un possibile legame tra dimensione profit e non profit.

Compatibilità. Si rilevano le diverse percezioni di “benessere” (chi “vuole uscire e divertirsi” e i residenti): “sono culture diverse, bisogna confrontarsi e mediare”. La risposta invece “è ridurre gli orari di apertura dei locali, ma in questo modo gli imprenditori sono costretti a chiudere”.

Potenziamenti (anche economici). Viene riconosciuto che “se si investe sul verde si hanno benefici anche economici”, perché “tutti i parchi hanno un potenziale” e in ognuno si possono organizzare eventi: “ogni chiringuito è un servizio, per abitanti e turisti”, con un utilizzo anche invernale.

Selezione e tematizzazione. Il piano dei chioschi individua, con il settore Verde Pubblico, “i parchi in cui il presidio svolto dalle attività imprenditoriali garantisce aggregazione”: perché le iniziative commerciali abbiano successo, “bisogna scegliere la tematizzazione dell'utilizzo dell'area pubblica”, valorizzando “la vocazione dell'area nell'interesse pubblico”. “Per essere appetibili, gli eventi devono essere corredati da attività diverse: letture, concerti, teatro, yoga...”.

Profit e non profit. Le cooperative sociali lavorano con il territorio e hanno competenze progettuali: se collaborassero con l'impresa profit nella promozione di questi eventi, “una quota dei ricavi potrebbe coprire le spese di progettazione e attivazione delle realtà locali”.

🍃 EDUCAZIONE

Educazione e cultura ambientale

Un tema emerso senza che costituisse un elemento di analisi, è quello culturale: si tratta di un settore che riguarda la sfera dell'Ambiente, alla quale può essere data una valenza educativa e culturale, che lega la sua qualità alla sensibilità dei cittadini.

La città e il suo sviluppo. Sono state “perse occasioni di conservazione del patrimonio biologico” e si è deciso di “sacrificare la sicurezza, la qualità dell'aria, la permeabilità tra verde e costruito”: in questo modo si è “costruita periferia” ed “è stato cancellato il rapporto tra città e campagna”.

Stare bene nel verde. In generale, “il verde aiuta a sentirsi meglio (biofilia)”: per i bambini, i parchi “sono un spazio per l'incontro, per la scoperta e la crescita in un ambiente naturale”. Una gestione corretta degli spazi verdi è “importante per l'equilibrio psichico” e offre “un ambiente ideale per la crescita: vedere una pianta ben tenuta porta a rispettare l'ambiente”.

Sensibilizzazione e cultura. È percezione condivisa che per rendere più fruiti, vivaci, rispettati i parchi, si debba costruire una nuova cultura, “sensibilizzando il cittadino”, proponendo “iniziative pilota mirate all'educazione della popolazione”: “la città risponderebbe bene, ci sono fermenti favorevoli e ampi margini di inversione della tendenza attuale”. Per farlo “serve una pluralità di attori”.

Il ruolo del non profit. Sarebbe importante l'attivazione di “un soggetto non profit in grado di fare cultura e sensibilizzare sul tema, competente nella gestione del verde”. con la costruzione di questa periferia è stato cancellato il rapporto tra città e campagna.

🍃 PARTECIPAZIONE

Decisioni e decentramento

La revisione del sistema di decentramento richiama una serie di preoccupazioni e alcune risposte operative in fase di attuazione. In generale, si tratta di un tema che riguarda anche le aree verdi, il loro utilizzo e la loro gestione.

Ascolto e attivazione vs protesta. I cittadini sono una risorsa per la gestione delle aree verdi perché “attraverso le loro segnalazioni è possibile intercettare i problemi e

risolverli” e per “capire il ruolo dei singoli parchi”. La cittadinanza va “ascoltata quando si esprime”, vanno “comunicati per tempo gli interventi” e va facilitata “la convergenza dei diversi interessi nella città”, perché “l’interlocuzione a monte è più propositiva e meno conflittuale”. Ma non basta: è necessario “incentivare la capacità dei cittadini di prendersi cura dei beni pubblici”.

Rappresentanza e democrazia locale. Nei mesi prima delle elezioni, l’interrogativo legato alla soppressione delle Circoscrizioni era aperto, nel riconoscimento di un’importanza cruciale dell’“espressione dei cittadini” e con la preoccupazione che “sono pochi i comitati che hanno una visione ampia”: l’ipotesi di partecipazione per il nuovo decentramento “è l’attivazione delle Reti Sociali, coinvolgendo organizzazioni locali e singoli”.

Facilitazione e gestione del conflitto. “Esistono situazioni problematiche di conflitto” che vanno affrontate e risolte, attraverso “un filtro, un dialogo con chi utilizza gli spazi”. Nel “ruolo di regia, governo e vigilanza” del Comune, “le cooperative sociali possono incanalare le iniziative attraverso dei percorsi che guidino le scelte”, “facilitare e coordinare processi per la creazione di spazi di comunità”.

Partecipazione e spesa pubblica. “Le esperienze di partecipazione spesso non richiedono risorse aggiuntive: l’investimento iniziale corrisponde a un risparmio nel tempo” nella fase di realizzazione dei progetti.

INTERSETTORIALE

Integrazione

Il verde pubblico si qualifica come un tema di natura intersettoriale: l’integrazione delle politiche emerge in modo diffuso, in alcuni casi come un’esigenza, in altri come una possibilità, in altri ancora come uno strumento operativo che si sta mettendo in atto.

Parchi come esempio di politica integrata. “Alcuni studi riescono a monetizzare i benefici prodotti dai parchi: ambientali, sanitari, visivi, educativi, immobiliari, sociali, ...”. “Oltre ad offrire dei servizi ecologici per la città, i parchi svolgono una funzione sanitaria ed educativa”: è opinione comune che debbano “essere considerati in maniera integrata con gli altri settori” ma “in assenza di un mandato preciso gli uffici non si parlano”. Per la nuova Giunta, “sono pochi i temi non interassessorili” e il tema del verde avrà un trattamento integrato.

Visioni di integrazione delle politiche. Emergono diversi approcci all’integrazione: attraverso progetti pilota (“il piazzale della Stazione”), predisponendo nuovi strumenti (“il futuro PGT di Bergamo deve essere pensato in una modalità integrata e interassessorile”), attraverso la promozione di “momenti di condivisione di progetti e prospettive, per andare insieme e cercare risorse”, promuovendo una nuova modalità di lavoro negli uffici” (valorizzando il ruolo dei dipendenti comunali come “collaboratori di una politica”),... In ogni caso, “la nuova Giunta è stata costruita per capacità dei singoli di lavorare insieme”.



La domanda di servizi, la rappresentazione del problema

L’elaborazione delle informazioni raccolte dai diversi soggetti coinvolti nell’indagine, ha portato all’identificazione di quattro “**caratteristiche**” delle aree verdi, dalle quali possono originarsi altrettante “**domande**”.

Si tratta di una **semplificazione** intenzionale delle situazioni eterogenee emerse dalle interviste, che intende proporre al **dibattito pubblico** sui parchi della città di Bergamo una lettura che unisce l’esperienza nel campo delle **politiche di welfare e di coesione sociale** del Consorzio Sol.Co Città Aperta e l’**approccio di politiche urbane orientato alla rigenerazione** proposto da KCity.

Per questo le **caratterizzazioni** evidenziate nella mappa, sulla base delle rappresentazioni degli interlocutori privilegiati, sono state articolate in “**possibili soluzioni e strategie di intervento**”, in cui in particolare le competenze del Terzo Settore possono essere messe in pratica con modalità diverse.

RAPPRESENTAZIONE DEL PROBLEMA – mappa 1

PARCHI SOTTOUTILIZZATI

VUOTO - Alcuni parchi sono invece luoghi **abbandonati**, frequentati da poche persone, magari della stessa tipologia. Questo abbandono li rende **meno puliti e curati** di quelli molto frequentati o comunque presidiati da gruppi solidi. Le persone che li attraversano percepiscono quindi un senso di **insicurezza** al loro interno e nel loro intorno, e tendono ad evitarli: questo **alimenta il circuito dell’abbandono** o rende queste aree oggetto di timori che si traducono nella loro **chiusura, simbolica** ma anche **fisica**. Nella ricerca, i parchi che hanno suggerito questa lettura sono: Le Api, Azzanella, Clementina e Morali. In alcuni casi esistono luoghi in cui la percezione del “vuoto” è intesa a scala vasta: è il caso del PLIS Madonna dei Campi, che è considerato “**paesaggio agricolo**”, **ma non ancora completamente verde “da fruire”**.

PARCHI IN CUI EMERGE UN CONFLITTO

USI E POPOLAZIONI - In alcuni casi, emergono problemi di **conflitto tra popolazioni e usi**: di solito questi spazi sono considerati periferici, non tanto perché collocati fisicamente ai margini della città, ma perché in **territori fragili** (dove si concentra popolazione povera o straniera) o **penalizzati da infrastrutture “invasive”** (presenza di cavalcavia, aree ed edifici

abbandonati...) che non invitano all'uso. In alcuni casi è un problema di **modalità di utilizzo** dello spazio non compatibili (parchi Malpensata, Galgario), in altri trovano spazio **usi che altrove nella città non sono permessi** e si **concentrano popolazioni fragili** espulse da altre aree e che tendono a respingerne altre (parco Locatelli, Piazzale degli Alpini e Giardini Pubblici di Redona), in altri ancora i parchi sono oggetto di **dispute** tra comitati e gruppi locali (parchi Lochis, Trucca, Malpensata).

PARCHI FREQUENTATI

COMMERCIALE - I parchi molto frequentati possono costituire un problema perché ospitano attività non compatibili con l'abitato (soprattutto in ore serali e nel conflitto tra abitanti e fruitori rispetto alla sosta delle auto) o hanno un orientamento "eccessivamente commerciale" (l'offerta di servizi è solo di natura "profit"), ma in generale sono apprezzati perché **qualificano il territorio**. Questo avviene a diverse scale, a seconda della provenienza delle persone che li frequentano: dal **quartiere** (parchi Goisis, Turani, Cittadini, Locatelli, Campagnola, Aldo Moro), dalla città (parchi Sant'Agostino, Suardi), dall'intera **provincia** ed oltre (parco della Trucca). In alcuni casi questi luoghi trovano in **strutture o funzioni** rivolte a particolari categorie la ragione della loro attrattività (ad esempio, sul fronte giovani, Polaresco ed Edonè).

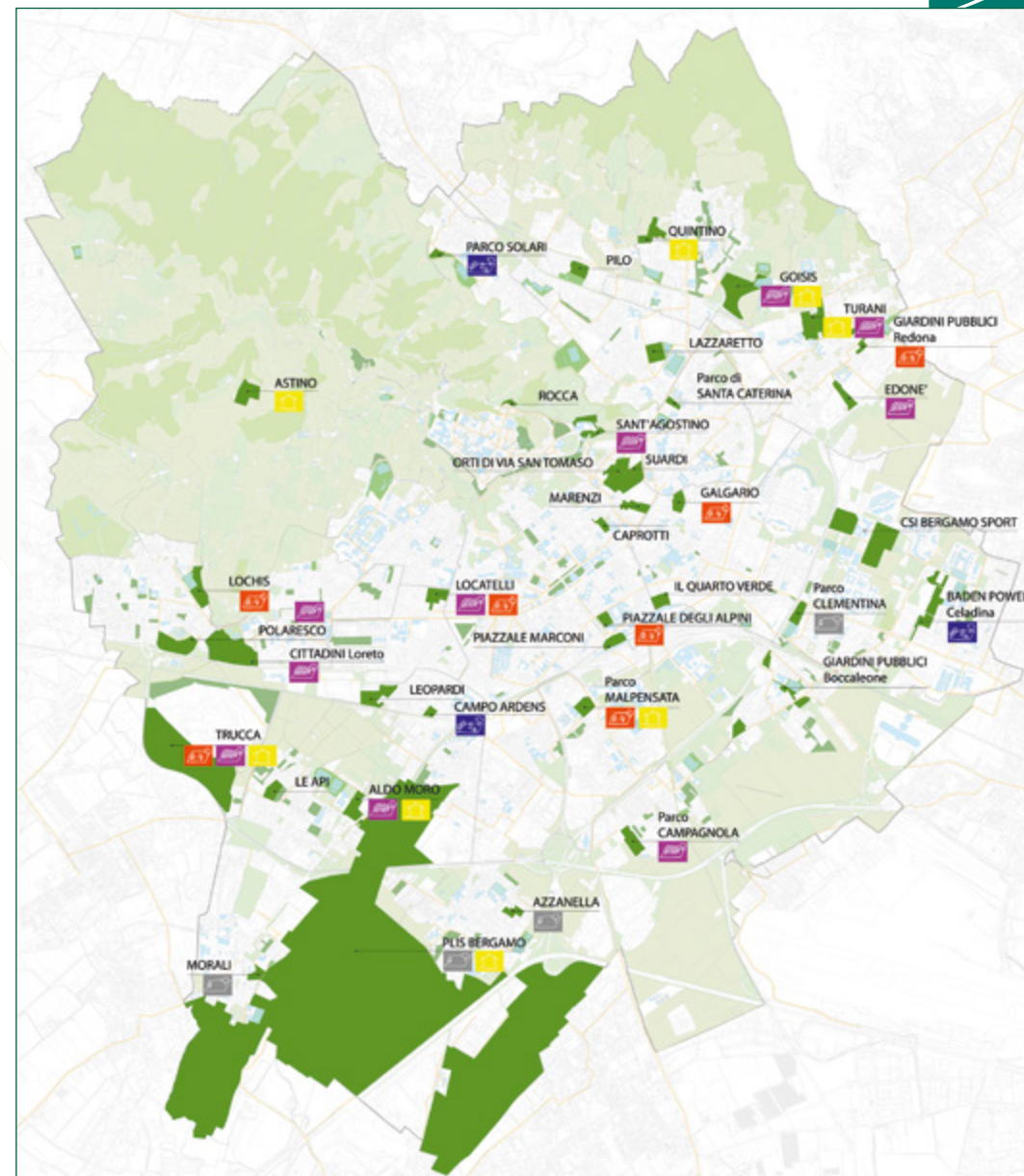
ASSENZA DI STRUTTURE

SOTTOSERVITI - In alcuni casi, la presenza di **strutture permanenti** è stata identificata come l'elemento che potrebbe rendere ancora **più di successo** un parco, qualificando ulteriormente la loro fruizione (parchi Trucca, Goisis, Turani) o che è stato rilevato come **causa dell'abbandono** dello spazio (parchi Galgario, Quintino) e che potrebbe rendere possibile definire un **nuovo ruolo nella città** (parchi Aldo Moro, Lochis e PLIS). In alcuni casi queste strutture sono già in progetto (parchi Malpensata e Astino).

AUTOGESTIONE

AUTO-ORGANIZZAZIONE - Alcuni parchi sono gestiti da **gruppi di cittadini** che hanno scelto quel luogo come elemento di aggregazione: si tratta di **famiglie, gruppi informali o formalizzati**. In alcuni casi la loro **attività è stabile** (Campo Ardens, parco Solari) e i gruppi sono stati incaricati da convenzioni a prendersi cura del parco per conto del Comune. In altri casi queste attività sono **temporanee** e si animano di eventi stagionali (parco Baden Powell).

MAPPA 1 | RAPPRESENTAZIONE DEL PROBLEMA



 **PARCHI CON SITUAZIONI DI CONFLITTO**

 **PARCHI FREQUENTATI**

 **PARCHI SOTTOUTILIZZATI**

 **PARCHI PARZIALMENTE AUTOGESTITI**

 **PARCHI SENZA STRUTTURE PERMANENTI**

STRATEGIE DI INTERVENTO – mappa 2

RIEMPIRE

PARCHI PIU' FRUITI E ANIMATI - Una maggiore frequentazione dei parchi può contrastare fenomeni di degrado ed abbandono di alcuni parchi oggi poco utilizzati: è possibile fare questo costruendo un'offerta culturale, educativa, aggregativa e sociale capace di attrarre pubblici diversi e superarne la "perifericità".

COABITARE

PARCHI CON MENO CONFLITTI TRA POPOLAZIONI - Non si tratta tanto di allontanare le popolazioni fragili per "ristabilire l'ordine", ma di predisporre momenti di confronto tra le persone e la condivisione di un interesse comune: questo è possibile a partire dall'identificazione di poste in gioco e opportunità interessanti.

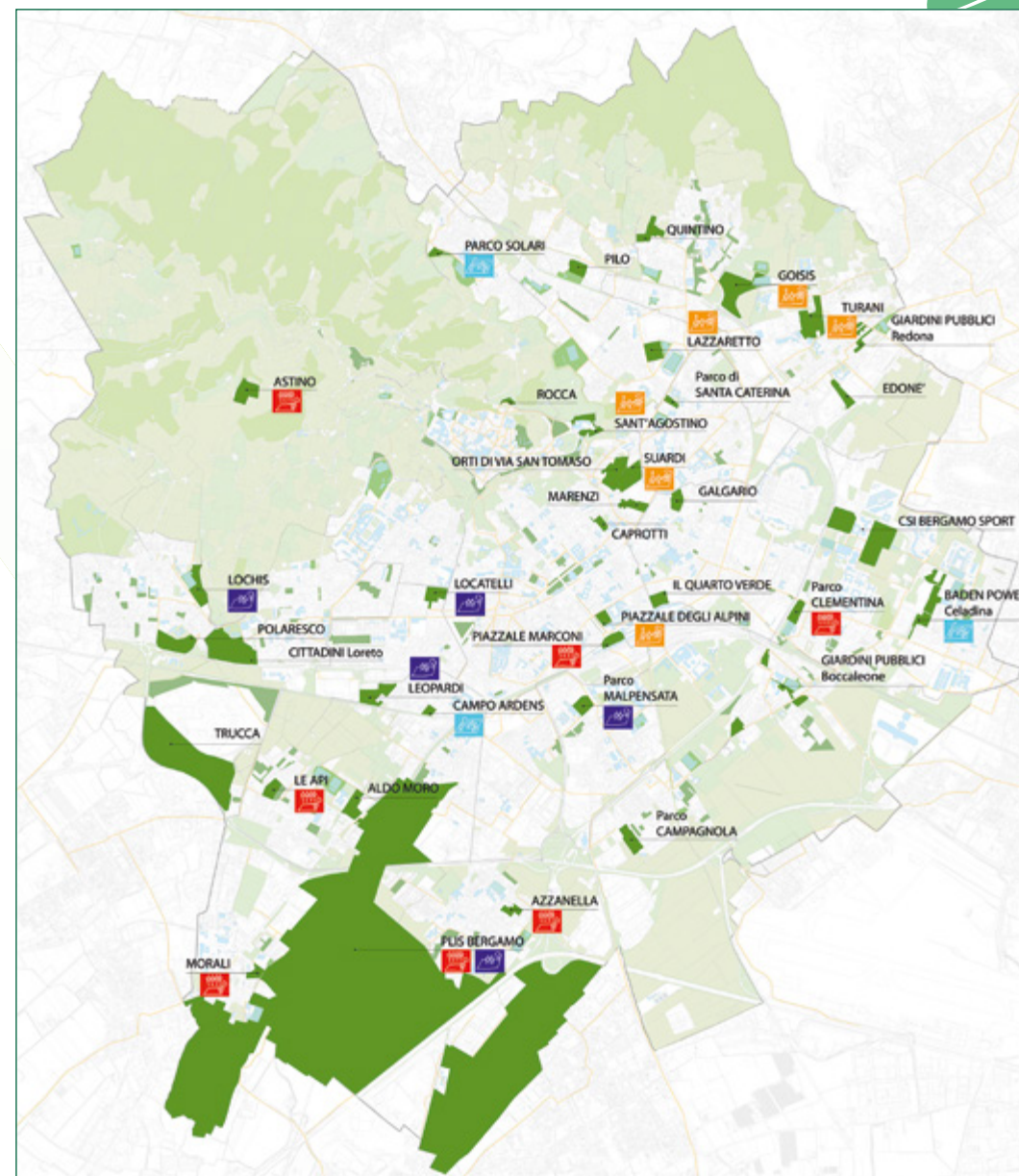
INCLUDERE

PARCHI LUOGO DI IMPRESA SOCIALE - È possibile associare alla produzione di ricavi economici un "impatto sociale" capace di rendere un'iniziativa commerciale un evento partecipativo e inclusivo, affiancando gli operatori commerciali con un'offerta di servizi alla collettività o promuovendo attività commerciali senza fini di lucro (impresa sociale).

SOSTENERE

PARCHI AUTO-ORGANIZZATI (E STABILI) - I parchi gestiti dai cittadini sono sperimentazioni interessanti dal punto di vista sociale, ma sono spesso soggetti a instabilità (ad esempio famiglie giovani con figli piccoli, che crescono): è possibile renderli più solidi avviando percorsi di affiancamento ai gruppi, che possono consolidarsi e funzionare in modo efficace come veri e propri gestori.

MAPPA 2 | STRATEGIE DI INTERVENTO



 FARE IMPRESA SOCIALE

 RISOLVERE I CONFLITTI

 RENDERE PIU' FRUITO

 RENDERE STABILE



I parchi come leva di rigenerazione urbana

Le soluzioni proposte derivano da una **riflessione** attorno a temi che, letti con un **approccio di politiche urbane**, possono diventare una leva a partire dalla quale innescare **processi di "qualificazione della città" in una logica già integrata**.

Il passaggio dalla lettura data nella situazione attuale (mappa 1.) alla realizzazione delle strategie di intervento (mappa 2.) è possibile applicando quattro **orientamenti progettuali alla rigenerazione urbana**, considerando l'**approccio di politiche** utilizzato nell'indagine e il **set di competenze** del Consorzio Sol.Co Città Aperta:

PLACEMAKING

Il Metropolitan Planning Council di Chicago ha aperto un intero fronte di lavoro sul **"placemaking"**: nella premessa a questa sezione sul sito si legge che *"diverse città stanno riconoscendo che spazi pubblici sicuri e bene utilizzati per i quartieri sono tanto importanti quanto lo sviluppo di residenze di qualità e di trasporti efficienti" e ancora "diversi studi negli anni passati hanno dimostrato in modo crescente che lo spazio pubblico vivace produce dividendi economici per il quartiere e, collettivamente, per la città metropolitana"*.

Fare *placemaking* significa letteralmente **"fare luogo"** ed è in questo caso declinato nell'**animazione e nel (ri)popolamento dello spazio pubblico** abbandonato e degradato.

Lo spazio diventa quindi prima di tutto veicolo di produzione di **qualità urbana**, alla quale si legano **pratiche di condivisione** di cui è riconosciuta l'efficacia in termini di produzione di **coesione sociale**: è infatti insito nella definizione stessa di "luogo" la duplice **natura materiale e immateriale**, che lega indissolubilmente gli **effetti visibili dell'azione sociale** al contributo che offre l'**impiego di risorse dettato da elementi meno visibili** come il senso di **appartenenza**.

Le cooperative del Consorzio impegnate in progetti territoriali già oggi tendono ad essere coinvolte in processi di *placemaking*, utilizzando **strumenti di natura socio-psico-pedagogica non sempre adatti ad attivare la popolazione**: in questo senso, una riflessione sulle strategie di gestione di questi processi potrebbe fornire nuove leve progettuali e **rendere riconoscibile un intervento** altrimenti poco evidente.

ENGAGEMENT

Quello che oggi negli Stati Uniti viene definito *comprehensive community development* si basa sulla tradizione del *community organizing*, che dagli anni Trenta promuove il **coinvolgimento attivo delle comunità** dei quartieri e delle aree più povere e degradate in **processi di riqualificazione** urbana, sociale ed economica dei propri luoghi di vita. La radice di questo movimento è politica, perché profondamente legata alla conquista dei diritti civili, ma nel tempo le stesse modalità di intervento sono state riconosciute efficaci nel generare importanti effetti di natura progettuale: **coinvolgere singoli e organizzazioni, attivando i loro interessi, è fondamentale per promuovere l'azione locale**.

Il termine *"engagement"* è pressoché intraducibile in Italiano, è un grado superiore del "coinvolgimento attivo" perché implica una **dimensione di impegno, di "patto" tra le parti** che quindi sono costrette a stipularlo sulla base di un **oggetto condiviso** - in questo caso lo **spazio pubblico** e la sua vivibilità, vivacità, qualità, ...

Lavorare sul **conflitto** tra popolazioni o sulla loro **indifferenza**, implica un'**azione intenzionale** orientata a produrre come risultato una forma di **aggregazione per fini comuni**: la convivenza, o meglio ancora la collaborazione, diventa così il risultato di un'attività di ricerca dell'**interesse** delle parti a partecipare al processo.

Le cooperative del Consorzio, impegnate nel lavoro sui territori, svolgono già oggi questo ruolo, dandolo a volte per scontato, **ma in una nuova visione integrata dei servizi di gestione delle aree verdi** questa competenza potrebbe essere **esplicitata e valorizzata**, soprattutto a partire dall'**evidenza dei risultati** raggiunti nei casi di successo. In particolare alcuni progetti sperimentali hanno sviluppato **competenze e capacità nella gestione di processi di "ingaggio" della popolazione** che, opportunamente condivise e strutturate, potrebbero diventare una **nuova specificità** dell'approccio del Consorzio e delle sue cooperative.

SENSEMAKING

Le organizzazioni compiono quotidianamente operazioni di **"sensemaking"** (letteralmente **"costruzione di senso"**) nello scambio destrutturato e nell'azione, ma esistono dei **processi fondativi** che rendono questa costruzione un **atto creativo e generativo**, che genera **quadri di significati condivisi** capaci di dare luogo a loro volta a **scenari di azione comune**. Definire una **strategia di intervento** ed un **progetto** insieme ad altri, specialmente se diversi da noi, richiede la definizione di un "senso comune", di solito una **visione di "come qualcosa sarà"**.

Questa visione si genera dal **riconoscimento di un interesse** da parte di chi partecipa all'operazione di *"sensemaking"*: la **stessa visione** può quindi suscitare interessi diversi tra **soggetti diversi**. Nel rendere più vivace un parco, un imprenditore che gestisce un chiosco vedrà una fonte di *business* e (ad esempio) una cooperativa che svolge un ruolo di prevenzione con i giovani vedrà invece un luogo dove intercettare molte persone e quindi promuovere efficacemente il proprio messaggio. Resta vero che **il parco frequentato e vivace è la visione (il "senso comune") che è stata in grado di orientare interessi diversi**.



Da un riconoscimento laico di questa diversità di interessi può nascere un'**alleanza** interessante, che rende possibile la **convergenza** tra soggetti diversi, **complementari** e quindi **non concorrenti** tra loro, quali sono gli imprenditori "**profit**" e imprenditori "**non profit**" (il Consorzio e le cooperative). Grazie al riconoscimento dell'interesse dell'altro come legittimo, il "senso" del **non profit** potrà quindi trovare compimento e **rendere un evento con una natura potenzialmente solo commerciale, un "evento collettivo inclusivo"**, senza aspettarsi che il **profit** si comporti **diversamente dalle ragioni** che lo spingono ad agire, ma dando la **possibilità di avvicinarsi e comprendere** un'altra "mappa di significati".

TUTORING

La riduzione di risorse a disposizione delle pubbliche amministrazioni ha **dato nuova enfasi alla dimensione dell'auto-organizzazione** come **soluzione economica ed efficace a problemi di natura gestionale**: se diverse esperienze in Italia e in Europa confermano questa ipotesi, va considerato come la maggior parte delle sperimentazioni di successo siano state costrette a darsi una struttura per garantire continuità alla gestione.

Il **passaggio dall'informalità alla formalizzazione** ha da sempre un ruolo controverso nel dibattito disciplinare, contrapponendo una posizione per cui la **formalizzazione dei fenomeni spontanei** tende a generare effetti deboli perché l'**organizzazione delle risorse** ridimensiona le leve che ne hanno permesso la nascita, ed un'altra che sostiene la **necessaria definizione di un funzionamento organizzato per consolidare esperienze** altrimenti aleatorie e quindi fragili e discontinue.

Entrambe le posizioni vanno assunte come importanti indicazioni per confrontarsi con le situazioni dei diversi contesti territoriali, che di volta in volta potrebbero richiedere un approccio o l'altro: è proprio la **capacità di leggere i fenomeni e proporre le soluzioni più adatte** che rende l'"**attivatore di politiche**" un soggetto determinante.

Sulla base delle recenti esperienze, il ruolo di attivatore può essere svolto con successo dal Consorzio e dalle sue cooperative, che svolgono una funzione di potenziale connessione tra settore pubblico, con cui esiste una **collaborazione di lungo periodo**, e soggetti auto-organizzati, con i quali invece è necessario costruire una **legittimazione non scontata**.

Ringraziamenti

Si ringraziano coloro che hanno dato la propria disponibilità all'intervista:

Graziella Leyla Ciagà - Assessore all'Ambiente, Politiche Energetiche e Verde Pubblico;
Maria Carolina Marchesi - Assessore alla Coesione Sociale;
Massimo Bandera - ex Assessore all'Ambiente, Verde Pubblico e Sicurezza;
Leonio Callioni - ex Assessore alle Politiche Sociali e Pari Opportunità del Comune di Bergamo;
Enrica Foppa-Pedretti - ex Assessore al Commercio del Comune di Bergamo;
Massimo Chizzolini - Dirigente Direzione Servizi Sociali ed Educativi del Comune di Bergamo;
Renato Magni - Responsabile Area Giovani e Sport dell'Istituzione per i servizi alla Persona del Comune di Bergamo;
Gabriele Rinaldi - Direttore Orto Botanico del Comune di Bergamo;
Mario Carminati - Presidente dell'Ordine dei dottori agronomi e forestali della provincia di Bergamo;
Don Cristiano Re - Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro della Diocesi di Bergamo;
Lucia Nusiner - Agronoma - Studio GPT;
Maurizio Morea - Imprenditore chioschi ed eventi estivi;
Emanuele Scarvaglieri - Artigiano, Custode del Parco della Rocca.

Un grazie anche:

agli operatori delle cooperative socie del Consorzio Sol.Co Città Aperta che hanno partecipato al gruppo di lavoro della ricerca;
a coloro che in diversi modi hanno dato il loro contributo per la realizzazione di questa iniziativa;
alle famiglie e ai bambini che abbiamo incontrato nei parchi e ci hanno consegnato le loro idee e sogni.

Un ringraziamento particolare all'**Associazione Arketipos** che ha ospitato il seminario di presentazione della ricerca nella splendida cornice dell'edizione 2014 de "I Maestri del Paesaggio - International Meeting of the Landscape and Garden".





in collaborazione con



PARCHI URBANI

*Una visione prospettica dei parchi di Bergamo
come luoghi di comunità tra economie e partecipazione*

In collaborazione con Centro Internazionale di Studi sul Paesaggio

Le ragioni di un'indagine sui parchi urbani

Elisabetta Bianchessi – *Direttrice Centro Internazionale di Studi sul Paesaggio*

Cristina Offredi – *Presidente Consorzio Sol.Co Città Aperta*

I parchi come leva di rigenerazione urbana: l'indagine

Paolo Cottino – *Amministratore KCity Srl, Docente Politecnico di Milano*

Francesca Santaniello – *Consulente per la ricerca*

Riflessioni plurali sul tema

Graziella Leyla Ciagà – *Assessore al Verde Pubblico Comune di Bergamo*

Maria Carolina Marchesi – *Assessore alla Coesione Sociale Comune di Bergamo*

Alessandro Salamina – *Tassino Eventi Srl*

Stefano Cozzolino – *Collaboratore KCity Srl, Dottorando Politecnico di Milano*

Ospiti dell'edizione 2014 de



[parchiurbanibergamo](https://www.facebook.com/parchiurbanibergamo)

comunicazione@solcocittaaperta.it

www.solcocittaaperta.it

